

«Qui tacet mentitur»

CIVIS

FONDAZIONE HANS RUESCH PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE

Internazionale

Numero 2 Primavera 1992

Sede: Via Motta 51 - CH-6900 Massagno - Svizzera

CENSURA E INFILTRAZIONE I PRINCIPALI OSTACOLI ALL'AVANZATA DELL'ANTIVIVISEZIONISMO

ITALIA LA NAZIONE PIU' PROGREDITA SEGUE LA GERMANIA POI IL VUOTO

PREMESSA

Nel gennaio del 1976 apparve in Italia per i tipi di Rizzoli, col titolo di *IMPERATRICE NUDA*, il primo trattato che avesse mai estesamente documentato gli aspetti deleteri per la salute pubblica della vivisezione impiegata come metodo di ricerca per la scienza medica dell'essere umano. (Il termine "vivisezione" è il sinonimo storico per qualsiasi tipo di sperimentazione sugli animali che sia cruento o stressante, e in tale senso verrà impiegato anche in questo lavoro).

Il clamore suscitato dal libro in tutta la stampa italiana fu tale che se ne parlò anche all'estero e da provocare interpellanze parlamentari.

Ma fu un fuoco di paglia. Non solo perché il libro venne ritirato dalle librerie quasi subito dallo stesso editore sotto il pretesto che fosse "esaurito" (non lo era affatto), ma anche perché tutti i giornali che ne avevano parlato, *Corriere della Sera* del gruppo Rizzoli in testa, furono costretti a rimangiarsi gli entusiastici consensi elargiti al suo apparire e a farli seguire, a distanza di giorni, da smentite e aspre critiche a cui né all'autore né a nessun altro fu consentito di replicare. E ciò in barba a tutte le cosiddette leggi sulla stampa, come illustrato in susseguenti opere dell'autore, tra cui *I FALSARI DELLA SCIENZA* e la ristampa del 1989 della stessa *IMPERATRICE NUDA*, però apparsa all'estero.

LE RAGIONI POLITICHE

Che cosa poteva avere mai indotto il giovane Angelo Rizzoli, che aveva solo di recente ereditato la guida dell'impero editoriale del nonno, ad affondare uno dei suoi propri libri partito con tutte le carte in regola per diventare un bestseller? Va spiegato ai non addetti ai lavori che editori dell'importanza di un Rizzoli, la cui casa pubblicava un nuovo libro ogni giorno, non hanno agio di leggere perché troppo impegnati a imparare a contare, per cui affidano le scelte editoriali a persone, appunto, di lettere. Sicché *IMPERATRICE NUDA* era uscita senza che l'editore ne conoscesse l'imbarazzante soggetto e senza che il direttore, desideroso di assicurarsi un autore a quell'epoca parecchio in auge, fosse al corrente del precario stato di salute del gruppo editoriale, diventato ormai un gigante asmatico la cui sopravvivenza dipendeva tutta dall'ossigeno amministratogli dalla Montedison: proprietaria delle principali industrie farmaceutiche italiane, tra cui *Farmitalia* e *Carlo Erba*.

E dato che *IMPERATRICE NUDA* svelava come i prodotti delle multinazionali chimiche - spacciati, in combutta con gli Istituti superiori di sanità, ossia dei governi, a un pubblico malinformato dai mass media - lungi dall'essere assicuratori di salute sono invece produttori di inquinamenti e sempre nuove

malattie, è nell'ordine delle cose che una simile pubblicazione scomparisse al più presto dal giro: fenomeno che in seguito doveva verificarsi, ancor più drasticamente, in altri Paesi.

CENSURA

Chiari esempi di censura in materia di vivisezione e farmaceutica da parte statale e medianica sono documentati in varie pubblicazioni del *CIVIS*, tra cui l'appendice all'edizione 1989 di *IMPERATRICE NUDA* e il Rapporto tecnico *FALSARI DELLA SCIENZA*. In ultimo, il bollettino *CIVIS* Primavera '89, che ricordava la solenne promessa fatta da Maurizio Costanzo al suo milione di telespettatori nel marzo dell'88, di mandare in onda il 6 aprile un terzo dibattito sulla vivisezione in cui verrebbe finalmente data la parola anche ad Hans Ruesch, come il pubblico e alcuni partecipanti delle prime due serate avevano richiesto a gran voce. Costanzo non mantenne la promessa, né mai fornì spiegazioni; così come non aveva mantenuto un'analogha promessa fatta nel 1976 ad Hans Ruesch in persona, poco dopo l'uscita di *IMPERATRICE NUDA*: aveva invece, proprio in quel periodo, invitato per l'ennesima volta il tristemente noto Silvio Garattini dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" (leggi vivisezione).

INFILTRAZIONE

Altrettanto deleterio quanto il fenomeno della censura ma più occulto, o meno capito, e pertanto ancora più pericoloso, è quello dell'Infiltrazione: cos'è e come opera.

E' facile capire lo scopo dell'infiltrazione nelle congerie militari o industriali, ma è più difficile nelle organizzazioni che sembrano puramente ideologiche. Quale gran danno potrebbe mai arrecare, e a chi, un "infiltrato" in un movimento "ideologico" come l'antivivisezione?

LA TRUFFA IDEOLOGICA

La vivisezione è un metodo di sedicente ricerca medica che afferma di poter scoprire causa e cura delle malattie umane sperimentandole sugli animali. Verrà un giorno in cui una generazione più illuminata si domanderà come un'idea così astrusa avesse mai potuto trovar credito presso tantissima gente, o come mai tanta gente avesse rinunciato all'uso della riflessione. Come se (1) le differenze organiche, anatomiche, biologiche, metaboliche, genetiche e psichiche tra l'uomo e le varie specie di animali non fossero ovvie e (2) come se una malattia procurata ad arte, con mezzi arbitrari e invasivi e quindi innaturali, sia identica a una che insorge spontaneamente, dall'interno dell'organismo e per via naturale.

IMPERATRICE NUDA

Cronologia di un'ondata d'opinioni:

Prof. Dott. Pietro Croce: «Opera fondamentale sulla vivisezione, rivelatrice dei retroscena, degli interessi, dei danni provocati al progresso scientifico, delle menzogne che la puntellano».

CORRIERE DELLA SERA (4-1-'76). Una vibrante requisitoria contro le atrocità che in nome della scienza vengono compiute sugli animali.

GIORNALE DEGLI UCCELLI (genn. '76). Raramente accade che vengano pubblicate opere di tanto valore scientifico e sociologico. E' un libro destinato ad aumentare d'importanza col passare del tempo (*Vittorio Menassé*).

ANNABELLA (23-1-'76). Hans Ruesch ha scatenato in questi giorni una violenta polemica. Il suo libro è irruente, grintoso, provocatorio (*Lello Gurrado*).

AMICA (12-2-'76). Spietata e documentatissima requisitoria.

IL GAZZETTINO di Venezia (12-2-'76). Che differenza passa tra questi grandi scienziati, doppiamente protetti dall'aureola della ricerca scientifica e dagli interessi delle grandi case farmaceutiche, e i medici nazisti che sperimentavano sull'uomo dal vivo? (*Orazio Carrubba*).

CORRIERE D'INFORMAZIONE (17-2-'76). Documentata requisitoria contro la vivisezione, ma anche un'impressionante denuncia di tanti pseudoscienziati che riescono a trasformare le sofferenze degli animali in onorificenze e prebende (*Rodolfo Grassi*).

IL GIORNO (18-2-'76). Affronta il problema all'arma bianca... portando esempi molto suggestivi perché numerosi e ben documentati (*Pino Donizzetti*).

STAMPA SERA (22-2-'76). Violenta e documentata requisitoria contro la vivisezione animale e i suoi effetti sbagliati... col risultato di farla diventare una scuola d'inutile crudeltà e una fabbrica di malattie. Libro eccezionale e coraggioso (*Nando Pavia*).

IL TEMPO (22-2-'76). Le prove raccolte da Hans Ruesch sono tali e tante da lasciare senza respiro (*Flora Antonioni*).

IL GIORNALE nuovo (22-2-'76). La crudeltà dei vivisettori non conosce tregua, limiti... Libro solido nella documentazione, nelle dichiarazioni di uomini eminenti in campo scientifico e industriale.

L'ESPRESSO (22-2-'76). Violenta e documentata requisitoria.

ROMA di Napoli (12-3-'76). Una spietata analisi, una «vivisezione della vivisezione». Pagine avvincenti e sconvolgenti, raccapriccianti ed esaltanti. (*C. Bruzzano*).

EUROPEO (12-3-'76). Proceede sulla base di cifre, dati, episodi del tutto rigorosi. Un libro che ci turba, che fa pensare (*Giuliano Ferrieri*).

L'UNITA' (17-3-'76). Non a caso questi apprendisti stregoni... sono anche responsabili della fabbricazione di farmaci sintetici apportatori di cancro (*Enzo Giannelli*).

IL PICCOLO di Trieste (19-3-'76). Noi possiamo lottare contro chi abusa del denaro e della salute della gente per far carriera, per guadagnare molto. E sarebbe bene farlo in fretta.

IL GIORNALE D'ITALIA (6-5-'76). La spietata analisi infrange gli idoli e ha valore di una rivelazione... Mena fendenti terribili (*Annibale Pizzi*).

L'AVANTI! (12-5-'76). E' dimostrato che la vivisezione non giova ma è d'ostacolo al progresso (*Franco Cuomo*).

EPOCA (9-6-'76). Questo libro è una nobile battaglia... La lotta contro la vivisezione è lotta contro le due maggiori forze di questo mondo: la crudeltà e la stupidità umana. La mia ferma opinione è che una grande parte dei vivisettori siano degli insensati, al limite con la pazzia (*Ricciardetto*).

LA STAMPA (24-6-'76). Un libro sconvolgente... Ruesch, basandosi su una puntigliosa documentazione tratta da riviste scientifiche di tutto il mondo, denuncia la vivisezione... come una pratica aberrante, crudele ed inutile (*Laura Bergagna*).

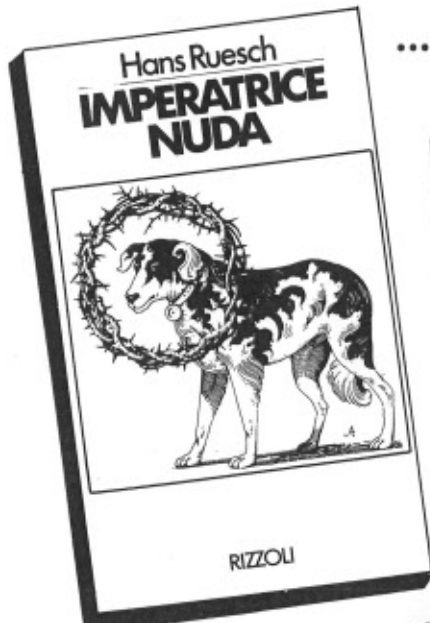
MOMENTO SERA di Roma (26-6-'76). Uno spietato e scientificamente dimostrato atto di accusa.

INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE (23-8-'76). Il chiasso suscitato da questo libro in Italia, un paese che notoriamente non si preoccupa eccessivamente degli animali, è stato tale che perfino nell'agitato periodo prelettorale la questione della vivisezione è stata presentata in Parlamento (*Mary Blume*).

PLAYMEN (nov. '76). L'imperatrice nuda è la moderna scienza occidentale, che non è «una dea onnipotente e bellissima» ma un'orribile prostituta... Con preciso metodo scientifico, Ruesch scava il terreno sotto ai piedi dei vivisettori, vanificandone la retorica e dimostrandone l'incompetenza e l'ignoranza (*Franco Valobra*).

Prof. Dott. Ferdinando De Leo, Primario chirurgo ospedaliero e docente di Patologia Speciale Chirurgica e di Clinica Chirurgica Generale e Terapia dell'Università di Napoli: «L'autorevolezza e la validità delle testimonianze sono un punto di forza del libro, che va attentamente meditato, soprattutto da quanti, per il bene del prossimo, hanno scelto la dura vita degli studi di medicina».

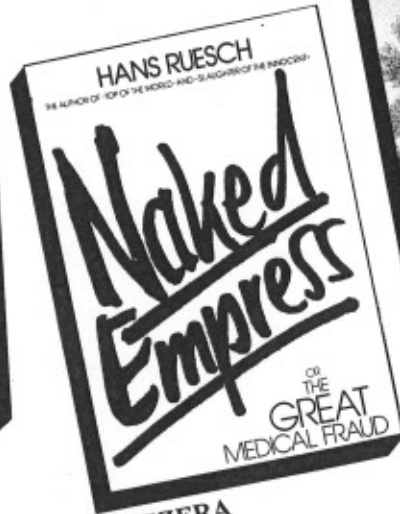
... E I SUOI FIGLI NEL MONDO



ITALIA



ISRAELE



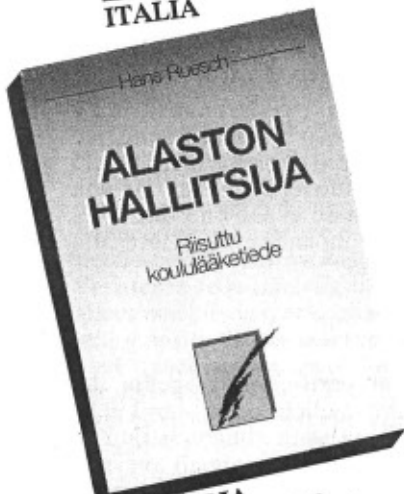
SVIZZERA



DANIMARCA



FRANCIA



FINLANDIA



GERMANIA



GIAPPONE



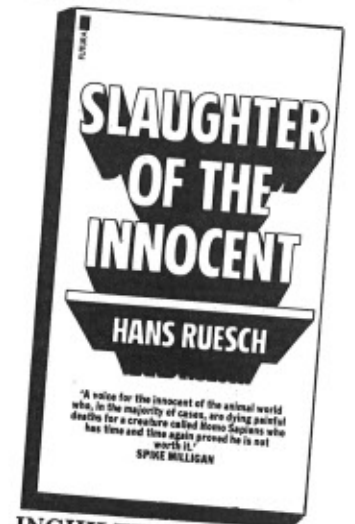
USA



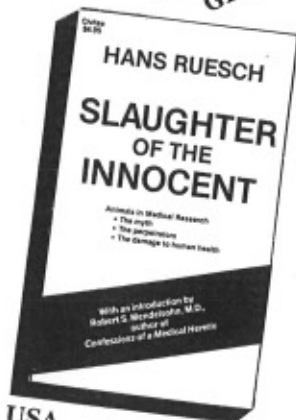
GERMANIA



GIAPPONE



INGHILTERRA



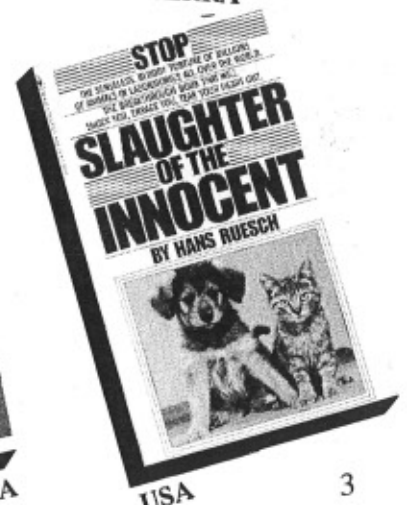
USA



SVIZZERA



ITALIA



USA

CENNO STORICO: UNA TRAGEDIA ANNUNCIATA

Abbreviazione AV: *antivivisezione, antivivisezionista*

Ancora nella prima metà di questo secolo, ossia pochi decenni dopo che la vivisezione fosse emersa dagli scantinati e assurta agli onori accademici come veicolo per fama e carriera, questa pratica veniva combattuta con notevole successo con argomentazioni scientifiche, da un folto gruppo di medici eminenti sia in America che in Europa, di cui il Hadwen di Gloucester è rimasto il più noto.

Le due opinioni opposte ricevevano pari spazio sulla stampa, mass media di allora. Ma le cose cambiarono radicalmente al principio degli anni sessanta, dopo la tragedia del Talidomide.

Con questa tragedia, le teorie dei medici AV si erano realizzate, le loro predizioni si erano avverate, ora esisteva una prova non più teorica ma concreta, scientificamente irrefutabile, della pericolosità di voler applicare all'uomo risultati ottenuti su animali, ed era soltanto la prima di tutta una serie di prove che negli anni seguenti e a tutt'oggi non avrebbe cessato di allungarsi.

Sembrava prossimo e inevitabile il momento di poter far vietare l'assurdo e pericoloso metodo di ricerca medica dal legislatore. Come sempre, i profittatori avevano intuito per tempo il pericolo ed erano corsi ai ripari.

Era diventato imperativo per l'industria dei veleni di nascondere viepiù la verità dando un nuovo lifting alla sua maschera filantropica, intensificando il sostegno finanziario alle scuole di medicina che predicavano l'intenso consumo di sempre nuovi farmaci sintetici (leggi sostanze tossiche) come la chiave alla salute e forse anche alla vita eterna, già in questo mondo senza più aspettare l'altro. Questa dottrina, propagata dai media e dai ministeri dell'educazione e quindi accettata dalla maggioranza di una specie gregaria così come si accetta una fede religiosa, ossia senza riflettere, va creduta e basta, venne propagandata dall'industria mediante sostanziali donazioni annuali alle Facoltà universitarie, a nome della filantropia e l'amore del prossimo.

Però non meno impellente era diventata l'infiltrazione nelle organizzazioni dissenzienti, onde ridurle al silenzio o impastoiarne le attività.

Ovviamente, per chi riesce, come sa fare la grande industria, a infiltrare feratissime organizzazioni industriali e militari, oltre che i parlamenti di tutte le cosiddette democrazie, infiltrare o creare *ex-novo* organizzazioni animaliste è un gioco da ragazzi.

Tutte le organizzazioni animaliste internazionali che hanno una voce a livello politico o anche solo un titolo di consulenza, come l'Eurogruppo fondato nel 1979 a Bruxelles dall'industria chimica inglese e la WSPA (Società Mondiale di Protezione Animale) con sede a Londra e a Boston, sono state create dall'industria.

RISPOSTA LAPALISSIANA

Quando ogni anno, in tutti i Paesi del mondo industrializzato, vengono ritirati dal commercio, perché non se ne può più nascondere l'inefficacia o la dannosità, migliaia di farmaci che erano stati spacciati per utili e sicuri sulla base di prove preventive fatte su animali, è lapalissiano che tali prove non hanno valore scientifico, che un simile metodo di "ricerca" è inaffidabile, pericoloso, quindi errato. Allora perché non si cambia metodo? Pur sembrando assurda, la risposta è altrettanto lapalissiana: è proprio per poter continuare a smerciare, d'accordo col Potere medico - che poi è il Potere *tout court* - farmaci nocivi ossia doppiamente lucrosi, capaci di sviluppare nuove malattie e assuefazioni, pertanto capaci di mantenere in salute l'industria, ma solo quella, che poi deve tenere in piedi i governi, è indispensabile impiegare un metodo fallace, che promette garanzie ma non le offre: qual è, appunto, il metodo delle prove fatte su animali, i quali non solo sono più resistenti dell'uomo, ma anche per ogni altro verso reagiscono in modo differente, e spesso opposto, dall'essere umano.

Se si usasse un metodo scientifico, cioè valido, quasi la totalità dei prodotti della petrolchimica oggi in uso, compresi i farmaci, che sono composti di sostanze chimiche, non verrebbero ammessi allo smercio; uno smercio che oltre a lauti guadagni a chi li

fabbrica procura anche gravi danni a chi li usa, e così nuove malattie, nuovissime assuefazioni, le quali a loro volta producono altre malattie che offrono il pretesto per ulteriori terapie.

Ecco dunque la medicina, in origine un'arte che s'ispirava a ideali ippocratici, umanitari, trasformata, in questa nostra epoca di consumismo industrializzato, in un'immensa fabbrica di malattie, un'impresa industriale in continua crescita, come dimostrano le cifre. Difatti l'industria della salute (leggi malattia) ha un giro d'affari superato solo, e di poco, da quello dell'alimentazione.

Ed ecco spiegata anche la necessità, per chi vorrebbe seriamente battersi per la salute dell'uomo senza essere tacciato di misantropia o di amare più gli animali che non i bambini, di guardare al lato scientifico della questione, lasciando ogni discussione sull'etica ai vivisettori. Ma costoro avranno ben pochi argomenti etici da invocare una volta riconosciuta l'inermità del loro metodo antiscientifico.

Strano che molti sedicenti animalisti non sembrano aver capito questo semplice fatto, che continuano a invocare l'etica e solo quella, sprezzando deliberatamente gli argomenti vincenti, che sono quelli scientifici; e intanto non riescono a vincere nemmeno il dibattito etico.

Invece lo hanno capito benissimo i vivisezionisti. Ed è per mantenere in vita il loro delittuoso inganno scientifico che relegano la loro argomentazione al campo etico, con cui possono dare ogni volta scacco matto agli ingenui che non sanno ancora cosa rispondere quando si sentono dire: "La nostra etica, intesa a salvare vite umane, è superiore alla vostra che preferisce salvare i cani."

FOCOMELIE

Agli inizi degli anni '60 si verificò la tragedia del Talidomide: migliaia di nascite focomeliche o nati-morti in 17 Paesi diversi perché alle madri era stato somministrato in gravidanza un tranquillante di cui prove su animali avevano garantito l'assoluta innocuità, al punto da essere stato espressamente raccomandato alle gestanti.

Quella tragedia, descritta in IMPERATRICE NUDA, fornì la prima dimostrazione SCIENTIFICA, in tutta la fin lì frustrante storia dell'AV, che prove preventive di prodotti destinati all'uomo, fatte su animali, sono peggio che inutili: sono pericolose, gravide di tragedie umane. Difatti, allorché ai fabbricanti del Talidomide erano pervenuti i primi allarmi che per quella messe di nascite deformi era sospettato il loro farmaco, essi ripresero i massicci test su animali e questi ribadirono la medesima risposta sbagliata: il Talidomide è innocuo come l'acqua fresca! Sicché venne smerciato per altri tre anni ancora, mietendo nuove vittime e tragedie in mezzo mondo. Finché non fu più possibile ignorare l'evidenza. Ottenuta sull'uomo.

Stranamente, le grosse organizzazioni internazionali di sedicente protezione animale, che gestiscono patrimoni di milioni di dollari, non solo non sfruttarono il caso, ma non reagirono nemmeno all'inaudita reazione dei fabbricanti di farmaci i quali, sostenuti dalla lobby degli allevatori di animali da laboratorio, ne approfittarono per perorare addirittura un INCREMENTO dei test su animali, il cui consumo da allora iniziò una nuova, ripida ascesa. Tale ascesa è destinata a continuare per via delle nuove regole adottate dalla CEE, che imporranno anche alle future nazioni aderenti a introdurre gli inutili test sugli animali. La rapida crescita del numero e dei profitti delle ditte allevatrici di animali da laboratorio, come la multinazionale americana Charles River che ha succursali in tutta Europa compresa l'Italia, ne è la prova oggettiva.

Senonché, di pari passo con l'incremento dei test su animali, continuava a crescere anche il numero delle nascite focomeliche, che negli ultimi anni hanno raggiunto un massimo storico.

Dunque, prova ribadita della controproduttività di tali prove, ma ignorata con altrettanta tenacia dall'odierna "ricerca" pseudo-scientifica come anche dalle organizzazioni zoofile. Come si spiega?

ENTRA SUL MERCATO L'ANIMALISMO SINGERIANO

A metà degli anni '70 venne lanciato nel mondo animalista un libro intitolato **LIBERAZIONE ANIMALE**, di un professore di filosofia australiano, un certo Peter Singer, che le grandi organizzazioni anglosassoni abbracciarono entusiasticamente, non solo come l'apostolo del vegetarianismo, sebbene ricalcasse schemi antichi, ma presentarono la sua opera addirittura come la "bibbia" degli AV, sebbene fosse in verità esattamente l'opposto, facendo della vivisezione una questione di utilitarista: è da approvare se "necessaria", dunque dando per scontato che possa essere vantaggiosa, però avendo cura di non accennare nemmeno, mai e poi mai, che secondo un numero crescente di medici la vivisezione si è rivelata una metodologia errata e dannosa e pertanto da abolire. Però per il Prof. Peter Singer, l'eventuale abolizione della vivisezione è un tema che non esiste.

IL CANE CHE QUELLA NOTTE NON ABBAIO'

Come nel celebre racconto di Sherlock Holmes, "Lo strano caso del cane che quella notte non abbaio", così anche i partigiani segreti della vivisezione si riconoscono più da quel che tacciono che da quel che dicono. Pertanto, a nostro modesto ma ben ponderato avviso, il Singer è un infiltrato ideologico nel covo AV. Mi spiegherò.

Sul piano filosofico, ognuno ha diritto di esternare qualsivoglia idea, nel modo che meglio crede; ma se un individuo come il Singer si lascia presentare al mondo e nel parlamento del proprio Paese, dunque in campo politico, come il primario avvocato dell'animalismo, nonché unico portavoce dei nemici della vivisezione, di cui professa di disapprovare solo gli eventuali abusi, nel contempo tacendo sistematicamente tutti i fatti essenziali come l'arcicomprovata pericolosità di un metodo di ricerca da molti riconosciuto errato, ma da lui dichiarato insostituibile, e tace pure l'esistenza delle migliaia di medici che la pensano diversamente, allora non c'è da meravigliarsi se costui trova più simpatizzanti nell'industria farmaceutica che tra gli AV avvisati.

E' pacifico che incombe agli avvocati della causa AV di servirsi di tutto il formidabile arsenale di argomenti scientifici oggi esistente e in continua crescita. Questo arsenale è da lunga pezza a disposizione di chiunque volesse servirsene. Allora perché la più parte delle grandi organizzazioni lo sprezzano, al punto da fare di tutto per ostacolarne la diffusione? Perché si è verificato ciò che abbiamo insinuato nei titoli iniziali di questo lavoro: l'attuale mondo della protezione animale ufficiale, quello che delibera e legifera a Strasburgo e Bruxelles, a Londra e a Washington, è stato pazientemente costruito, con infinita astuzia e un lavoro costante iniziato poco dopo il fattaccio del Talidomide, e con la connivenza dei mass media dipendenti dall'industria che a sua volta comanda i governi, in modo da assicurare la perpetuazione dello sfruttamento ad oltranza non solo degli animali indifesi ma anche delle popolazioni ipnotizzate dall'assordante propaganda medianica, che della credenza nei "miracoli" della medicina moderna sono riusciti a fare una religione, per di più glorificata dal manto della filantropia e perfino della zoolofilia.

Di questa immane congerie, il Singer non è che uno dei tanti ingranaggi, non troppo segretamente oliato dalla Fondazione Rockefeller - una delle principali armi del Drug Trust che ha sede a New York e tentacoli in tutto il mondo - visto che almeno in un paio di casi è venuto alla luce che le sue *tournées* propagandistiche, proprio dalla Fondazione Rockefeller erano state sponsorizzate.

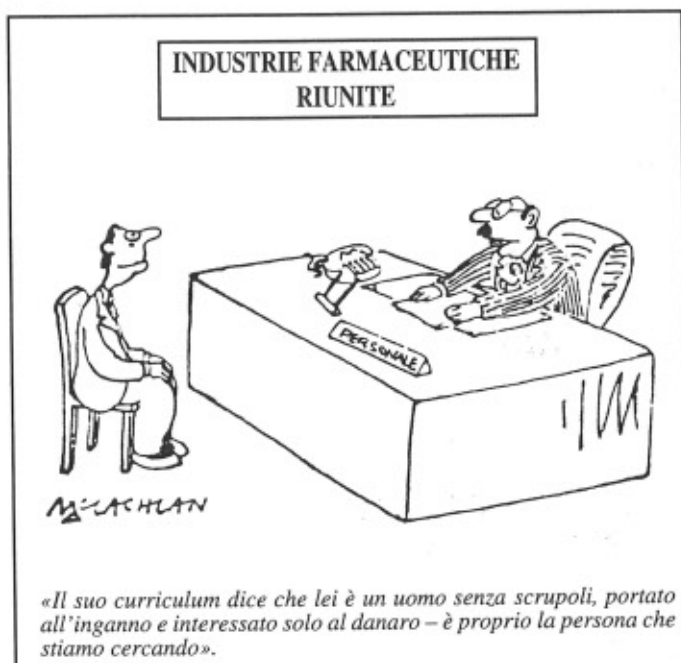
BRITISH UNION FOR THE ABOLITION OF VIVISECTION (BUAV)

La BUAV (Unione Britannica per l'Abolizione della Vivisezione), fondata nel secolo scorso, è la più vecchia lega AV al mondo e fino a pochi anni fa, prima che iniziassero le rivelazioni del CIVIS, è stata anche la più grande. Negli anni venti, con sedi sparse in tutto il Commonwealth, era additata ad esempio da tutte le altre fondate nel frattempo in vari Paesi, grazie a un medico famoso che ne aveva preso combattivamente le redini: il Dottor Walter Hadwen di Gloucester, celebrato per avere saputo evitare alla sua città, come unica in tutta l'Inghilterra, con i suoi metodi che comprendevano oltre una rigorosa igiene e l'immediato isolamento di ogni caso sospetto, anche l'esclusione della vacci-

nazione, la grande epidemia di vaiuolo che aveva spaventato la nazione.

Fu quello il periodo d'oro dell'AV nel mondo, che s'ispirava al medico noto ovunque come "Il Dottor Hadwen di Gloucester" e alla rivista da lui diretta, *The Abolitionist*. In questa, niente ghirigori filosofici, niente implorazioni pietistiche né elucubrazioni etiche, ma sobrie requisitorie scientifiche di medici illustri, con dati e fatti alla mano. Ché le convinzioni del Hadwen erano condivise da molti dei più illustri medici del secolo, a cominciare dal fisiologo Sir Charles Bell (entrato nella storia della medicina con la "legge Bell" sulle funzioni dei nervi motori e quelli sensori), il Sir John Ferguson, chirurgo di Casa Reale, oltre che da gran numero dei più influenti personaggi dell'epoca, come la stessa Regina Vittoria insieme col suo Primo Ministro Disraeli. (Che differenza dai politicanti di oggi, impavidi di fronte ai deboli ma ossequiosi verso la Superpotenza medico-chimica. *Sic transit gloria mundi!*)

Con la morte nel 1932 del Dott. Hadwen ebbe inizio anche il declino del movimento AV scientifico, ma per molto tempo nessuno se ne avvide. Erano gli anni della grave crisi economica, per uscire dalla quale l'impero britannico, in alleanza con l'impero Rockefeller (quest'ultimo basato sul petrolio e le duecento fabbriche di medicinali del JDR), iniziava il grande riarmo e si preparava alla seconda guerra mondiale.



TERMINATA LA GUERRA INIZIA IL MASSACRO

Scoppiata la pace, l'industria (ossia i rispettivi governi) escogitò un'alternativa alla guerra onde prevenire il sempre incombente pericolo della disoccupazione: una medicina definitivamente trasformata, da arte umanitaria, a oggetto di largo consumo, sfruttabile a livello industriale; una credenza nella "medicina moderna" da imporre ai cittadini, con l'aiuto dei governi, fin dalla nascita, come una fede religiosa, da non discutere ma da accettare a occhi chiusi. Non si riflette, ma si crede e basta. Ma più efficacemente ancora di qualsiasi altra religione. Perché promette vita eterna, o quasi, già in questo mondo, senza bisogno di aspettare l'aldilà.

Ad esempio, se oggi non è più pensabile che un governo possa imporre il rito del battesimo con la forza, può invece senz'altro imporre il rito della vaccinazione, visto che il grande pubblico è stato opportunamente preparato; ossia convinto da dogmi insufflatigli fin da tenera età che la vaccinazione protegge dalle malattie anziché poterle procurare, e che si tratta di una accertata conquista tecnologica anziché di una semplice teoria non mai comprovata, e contestata in prima linea proprio da medici. Molti dei quali non osano vaccinare i propri figli, ma non possono rifiutarsi di vaccinare i figli altrui, pena il ritiro della licenza di uccidere.

continua a pagina seguente →



Che a differenza dai comprovati danni dalle vaccinazioni il loro effetto protettivo non sia mai stato dimostrato, dato che le infezioni sono diminuite di pari passo anche nei Paesi non vaccinati, non può disturbare un pubblico a cui questo fatto non è mai stato partecipato, oppure partecipato tardi, quando il dogma è diventato fede, quando la credenza nella Medicina moderna è stata assimilata come nuova religione.

Cosa c'entra tutto questo con la pratica della vivisezione, che è qui in esame? C'entra perché la cieca credenza nell'utilità della vivisezione si basa proprio sul mito delle vaccinazioni la cui efficacia sarebbe stata scoperta mediante prove su animali; con tutto che gli animali non contraggono alcuna delle malattie umane!

Non c'è un crimine, non c'è un inganno, non c'è un trucco, non c'è una truffa, non c'è un vizio che può durare senza il manto della segretezza. Portateli alla luce, fateli conoscere, attaccateli sulla stampa, esponeteli al disprezzo e al ridicolo, e prima o poi l'opinione pubblica li spazzerà via. La sola pubblicità magari non basta, ma è quella cosa senza la quale tutto il resto è destinato a fallire

Joseph Pulitzer.

GLI INTELLETTUALI: UNA VERA OCCASIONE

Già Rockefeller aveva scoperto che gli intellettuali rappresentano il migliore investimento di tutti per un gigante della finanza e dell'industria, perché costano molto meno dei politici e dei giornali. Così spuntarono in tutto il mondo industrializzato tanti piccoli Mosé che dalle colonne dei giornali e poi dagli schermi della televisione predicavano al gregge umano desideroso di sicurezza e tranquillità che la salute la si acquista in farmacia, i cui prodotti sono garantiti efficaci e sicuri grazie alle prove preventive che logicamente vanno fatte su animali. La notizia che poi, nonostante tali prove, migliaia di questi prodotti debbano essere continuamente ritirati dal commercio perché rivelatisi inefficaci o mortali, non significa nulla a una moltitudine che ha disimparato a riflettere, non inficia più una fede ormai definitivamente acquisita. La logica ha scarsa presa sui dogmi.

LEGHE INGLESIS STRUMENTO DEL POTERE

Ricorda Hans Ruesch: Nel '79 mi recai un paio di volte in Inghilterra per sostenere due manifestazioni che una nuova lega, Animal Aid, organizzava con immenso entusiasmo in occasione dell'uscita a Londra di IMPERATRICE NUDA, ribattezzata dall'editore inglese, come già da quello americano l'anno prima, in SLAUGHTER OF THE INNOCENT ossia MASSACRO DEGLI INNOCENTI. Era prevista una "Marcia su Cambridge" in maggio, poi in ottobre una "Marcia su Oxford", le due cittadine universitarie che per gli AV inglesi sono simboliche della vivisezione, ed entrambe dovevano culminare con una conferenza del sottoscritto nell'Aula Magna delle rispettive università.

La prima manifestazione fu per me la più commovente esperienza mai fatta nell'ambito della lotta AV, la seconda fu la più traumatica. Avevo partecipato a manifestazioni AV sul Continente, dove negli anni settanta si riusciva a riunire a stento una o al massimo due centinaia di tranquilli partecipanti. Ma a Cambridge vidi per la prima volta la rabbia e le lacrime di oltre mezzo migliaio di dimostranti che premevano impotenti contro i cordoni di polizia che sbarravano l'accesso all'istituto di fisiologia che si trovava sull'itinerario del nostro corteo, una delle famose fabbriche di orrori e malattie d'Inghilterra. Si sapeva che in quel momento, dietro quelle mura alte e mute, a spese e in nome del contribuente non mai consultato, animali col cranio scoperciato o il torace spaccato, passavano tutto quel fine settimana immobilizzati nei loro apparecchi di contenzione di acciaio inossidabile.

Poco dopo, entrando nell'Aula Magna gremita (parte della folla troppo numerosa era dovuta rimanere fuori ad ascoltare gli altoparlanti) feci la mia prima esperienza, imbarazzante e commovente insieme, di una *standing ovation*, di una folla plaudente che sorgeva in piedi all'apparire dell'oratore invitato, e tra questa folla di giovani e vecchi e coppie con bambini in fasce, convenuta da ogni parte d'Inghilterra, tanti che sbandieravano l'edizione americana del libro, uscito un anno prima, per farmi sapere che non avevano atteso l'edizione inglese. Perché nel microcosmo dell'AV, la fama del libro si era sparsa fin da quando era apparso in Italia, Germania e USA. L'emozione fu forte perché vidi in quel plauso quanta gente, e con quale passione, condivideva la mia impotente indignazione.

Ma l'indignazione proveniva solo dalla fanteria e dai neofiti. Perché cinque mesi dopo, a Oxford, mi toccò scoprire che tutto il vertice ufficiale del famoso antivivisezionismo inglese era retto e diretto dal nemico, allora come oggi più che mai. Quel gran successo di Cambridge era stato ottenuto di sorpresa, all'insaputa e pertanto in assenza del nemico, che non conosceva ancora la piccola condottiera Jean Pink - la giovanissima londinese dall'aspetto tipicamente inglese, tutto cielo e sole, ma dai tratti e modi decisi - né la sua neofondata Animal Aid i cui membri avevano distribuito in tutta l'Isola volantini scritti a macchina o a mano, riuscendo a riunire una folla di dimostranti AV che l'Inghilterra non aveva più visto dai giorni del Dottor Hadwen.

Così a Cambridge avevo visto i figli di Abele, e non ero il solo ad averne tratto gioia e speranze. Ma appena cinque mesi dopo, nella manifestazione di Oxford, che avrebbe dovuto essere la bella copia ingrandita della precedente, vidi per la prima volta i figli di Caino.

UNA LEGITTIMA DOMANDA

Come mai c'è una ex vivissettrice come la Dott. Gill Langley, che per di più continua a predicare l'irrinunciabilità della pratica, a dirigere una lega che si afferma AV? Come mai un ex vivissettore nonché impiegato della Ciba come il Dott. Christopher Langley è a capo della società vegan dell'Inghilterra? E' questo l'operato della Infiltrazione. Scatenando litigi al vertice e procurando soldi, sono stati cambiati gli statuti originali a suo tempo stabiliti dall'ingenuo gruppo fondatore capeggiato dalla Jean Pink. I vecchi soci se ne sono andati disgustati e i nuovi non hanno più voce in capitolo.

IN TUTTI I PAESI, LE SOCIETÀ ZOOFILE E AV ATTIRANO I MIGLIORI, PIÙ NOBILI ELEMENTI DELLA CITTADINANZA. SE LE SI LASCIASSE INDISTURBATE POTREBBERO CRESCERE AL PUNTO DA ACQUISTARE FORZA POLITICA. PERCIÒ GLI INTERESSI COMMERCIALI E INDUSTRIALI, SEMPRE ATTENTI, INTERVENGONO AI PRIMI SINTOMI DI UN TALE PERICOLO, E NATURALMENTE LA SPUNTANO SEMPRE, FACILMENTE ANCHE, PERCHÉ I MEZZI FINANZIARI CHE HANNO A DISPOSIZIONE PERMETTONO LORO ANCHE DI TROVARE PERSONE CHE SI DEDICHINO A TEMPO PIENO A QUESTA BISOGNA.

La vicenda della Grande Speranza Bianca andata in fumo insieme con Jean Pink è emblematica in questo senso.

L'appassionato AV che ancora crede in Peter Singer rimane impressionato quando apprende che "Perfino il Singer giustifica la vivisezione in alcuni casi." E chi, ignorando la verità sul Christopher Langley, pensa che costui debba aver acquisito prominenza nel mondo vegan grazie al suo apostolato in materia dettato dal suo grande amore per gli animali, rischierà di credergli quando dichiara:

"Per ora è ancora impossibile abolire la vivisezione. L'unica speranza sono i fondi per trovare sostituti. E' per questo che mia moglie Gill, grande AV come me e pure lei una vegan, tanto che ha appena pubblicato un libro di cucina vegan che si vende anche in Australia, ha preso in mano la gestione del Dr. Hadwen Trust for Humane Research, che si sforza, appunto, di raccogliere i fondi per trovare nuovi metodi di ricerca in sostituzione agli animali."

FONDI PER "RICERCA ALTERNATIVA"

Come ha chiaramente illustrato l'esimio Prof. Pietro Croce nel suo libro **VIVISEZIONE O SCIENZA - UNA SCELTA**, pubblicato nel 1981 e oggi alla quarta edizione, esiste la scienza medica ed esiste la vivisezione o sperimentazione sugli animali, due fenomeni che, come indica il titolo dell'opera, non sono conciliabili. E nemmeno paragonabili, perché sono opposti.

L'autentica scienza e ricerca medica va avanti per conto suo, a tentoni, come ha sempre fatto, seguendo una delle tante metodologie esistenti o provandone di nuove. Ma per assicurare la sopravvivenza della vivisezione, ormai definitivamente riconosciuta come da scartare - ma senza le cui sempre inconcludenti prove su animali il dinosauro delle petrolchimica non potrebbe continuare impunemente a inquinare il pianeta e avvelenare i consumatori paganti - i diretti interessati hanno escogitato due indovinatissime mistificazioni, condotte con l'aiuto e nel silenzio di grandi leghe sedicenti animaliste ma regolarmente infiltrate al vertice:

- primo, denunciando la pratica vivisezionistica unicamente per ragioni etiche, ma non mai la sua erroneità scientifica, quindi dannosa per l'umanità;
- secondo, creando dei "fondi per la ricerca alternativa", una trovata, come si vedrà, davvero geniale, strettamente legata alla prima.

Infatti, limitando la disapprovazione al campo etico, il preteso AV conferma indirettamente, senza bisogno di esprimerlo, la validità scientifica della pratica. Con questo si sostengono gli urgenti appelli di contributi finanziari da parte degli amministratori di questi fondi, come unico mezzo per ridurre la tortura degli animali.

La genialità di questa mistificazione risiede nel fatto che soldi versati da angosciati AV a queste organizzazioni finiscono sempre in tasca ai vivisettori accreditati, che devono verificare se questi nuovi metodi siano "altrettanto validi" come le prove fatte su animali o meno. Così si sottraggono fondi che dovrebbero servire a propagandare la tragica erroneità della pratica. E difatti da quando esistono questi fondi essi hanno portato a un solo risultato: un sostanziale incremento anziché una diminuzione della vivisezione.

IL FAMOSO "FRAME"

Il primo di questi fondi, creato naturalmente in Inghilterra, nel periodo post-Talidomide, è stato il FRAME (Fondo per il Rimpiazzamento degli Animali negli Esperimenti Medici), che ha già ufficialmente dichiarato di NON essere un'organizzazione AV e la cui rivistina sociale, *FRAME News*, ha più volte ridicolizzato Hans Ruesch per la sua posizione abolizionista intransigente, includendo nella sua critica perfino il Prof. Croce. Nel direttivo del FRAME, noti vivisettori come il Dott. Michael Balls di Londra, il quale, sempre sul *FRAME News*, si è dichiarato felicissimo di aver potuto collaborare alla nuova legge inglese sulla vivisezione; la legge attuale, più vergognosa ancora di quella che ha rimpiazzato e che datava dal 1876.

Dopo il FRAME, anche la NAVS (National Antivivisection Society) di Londra, lega seconda in importanza dietro alla BUAV, ha creato un fondo analogo, *Lord Dowding Fund*, e poi c'è quello già menzionato gestito dalla Gill Langley che se lo porta dietro come un cagnolino al guinzaglio, prima quando lavorava ancora per la BUAV, poi presso Animal Aid, ufficialmente comunque sempre al suo indirizzo privato, e fiera del nome che ha usurpato: Dott. Hadwen, sebbene costui esprimesse idee totalmente opposte a quelle della Gill Langley. Ma si sa che "la cassa non arrossisce".

L'INCREDIBILE SITUAZIONE SVIZZERA

I vivisezionisti hanno scarsa fantasia, e questi fondi inglesi hanno subito trovato imitatori in altri Paesi dove la vivisezione è in auge. Quindi non poteva mancare la Svizzera, dove ne ha subito fondato uno l'immane Max Keller, nel maggio del 1978 a Zurigo, sebbene di recente sia lui che la Schaer abbiano ripetutamente tentato di negarlo, come hanno tentato di negare tanti altri fatti.

Per ciò riportiamo qui sotto i nominativi del primo direttivo di questo "Fondo per ricerca senza animali" come sono apparsi sulle prime comunicazioni ufficiali del 1978 in Svizzera.

Stiftung

Fonds für
versuchstierfreie
Forschung

Zeltweg 52, 8032 Zürich

Tel. 01/32 52 54

Postcheckkonto 80-22 276

Bank: Zürcher Kantonalbank, Hauptsitz Zürich

Stiftungsrat

Max Keller, Lehrer, Zürich - Präsident
Susi Goll, Journalistin, Bülach - Vizepräsidentin
Irène Hagmann, Redaktorin, Stäfa - Aktuarin
Max Neidhart, Kaufmann, Zürich - Quästor

Dem **Arbeitsausschuss** der Stiftung gehören u.a. namhafte Wissenschaftler aus den entsprechenden Fachgebieten an.

Stand Juli 1978

Le prime somme raccolte da AV speranzosi per questo fondo sono andate, come prevedibile, a vari vivisettori dell'Università di Zurigo, tra cui il Prof. Zbinden, virologo.

L'ultimo, in ordine di tempo, di questi fondi per ricerca "alternativa" in Svizzera, creato nel settembre 1990 a Basilea, si chiama SIAT, la sigla tedesca per "Istituto svizzero per alternative alla sperimentazione animale". Un ex vivisettore americano "pentito" e convertito in attivo AV, ora residente a Zurigo, il Dr. med. phil. Christopher Anderegg, non ha esitato a definire questa nuova organizzazione "una pericolosa truffa". Ha rivelato che almeno tre membri del direttivo (Karl Baettig, Walter Lichtensteiger, Vladimir Pliska), sono noti vivisettori dell'Università di Zurigo, e almeno due degli iniziatori sono collaboratori del

primo fondo menzionato, quello fondato dal Max Keller nel '78.

Entrambe queste organizzazioni caldeggiavano l'ingannevole slogan delle tre erre, "Reduce, Refine, Replace", ossia ridurre, raffinare, rimpiazzare, un'invenzione di fattura inglese adottata da tutte le grandi organizzazioni internazionali di pseudoprotezione animale, ma reale assicurazione di lunga vita della vivisezione. Chi lo adotta conferma l'utilità degli esperimenti, altrimenti non cercherebbe di ridurli, per riguardo agli animali e agli animalisti, ma ne chiederebbe l'immediata abolizione.

Nel suo comunicato, il Dott. Anderegg predice che queste organizzazioni peggiorano notevolmente il problema della vivisezione e perciò ogni AV dovrebbe inequivocabilmente distanziarsene.

IL BOOMERANG AUSTRALIANO

UN'IMPRUDENZA DEL PROF. PETER SINGER

Vediamo ora un altro aspetto dell'infiltrazione, molto più sottile, minuziosamente preparato in un arco di vari anni, per sventare la diffusione della verità vivisezionistica su larga scala.

Chi oggi si addentra nell'AV s'imbatte prima o poi nel nome di un Prof. Peter Singer, deferenzialmente descritto come "docente di filosofia presso la Monash University di Melbourne in Australia" dai principali giornali anglosassoni (nel novembre 1989 la rivista *Time* gli dedicò una pagina intera col titolo "Demone o Santo?"), imitati come sempre dalla stampa del resto del mondo. In Italia si accodarono vari pennivendoli come Gianni Maria Pace e la grande stampa come *Repubblica*, *Espresso*, *Corriere della Sera* ecc. Che presentano il Singer come colui che avrebbe non solo lanciato nel mondo il concetto filosofico della "Liberazione Animale" ma sarebbe l'ispiratore degli eroici attivisti che irrompono nei laboratori e liberano gli animali sottoposti a torture scientifiche.

Invece noi del CIVIS - che seguiamo l'attività (interviste, articoli, libri, conferenze, dibattiti parlamentari) del Singer e della sua "spalla", un Prof. Tom Regan della California, fin da quando questi due "filosofi morali", come vengono definiti nel mondo anglosassone, si presentarono quasi venti anni fa alla ribalta dell'animalismo internazionale non la vediamo proprio così. Al contrario. Perché?

Dato che non esiste altro modo di abolire la vivisezione per vie legali se non propagandandone gli effetti nocivi, gli aspetti antiscientifici ormai arcinoti a chiunque si sia mai seriamente interessato alla questione, un individuo che come il Singer sale su tutti i podi, compreso quello parlamentare, in veste di primo avvocato degli animali e accuratamente nasconde le armi scientifiche esistenti in questo campo e impiega esclusivamente aspetti etici a mo' di cortine fumogene, non poteva che destare i nostri sospetti.

In una recente lettera a un mio corrispondente australiano, un signor Stuart Barfield di Sydney, che gli aveva posto un paio di domande imbarazzanti, il Singer si rifiutò di rispondere come mai la Fondazione Rockefeller aveva sponsorizzato una sua recente *tournee* in Italia, però spiegava perché egli non impiega mai alcuno dei moltissimi argomenti scientifici oggi esistenti.

Il Singer disse che non li impiega perché li considera un semplice "diversivo" ("a red herring"), insomma un pretesto, una finzione, una cortina fumogena senza consistenza, creata ad arte da un gruppuscolo di AV per sviare il discorso sulla necessità della vivisezione, necessità che il Singer quindi dà per scontata, tanto che non vale la pena discuterne. E invece è proprio il Singer che avvolge il per lui pericoloso argomento scientifico nella cortina fumogena dell'etica.

Allora abbiamo avuto un'ulteriore conferma che questo professore, che da anni conosce tutte le pubblicazioni del CIVIS, comprendenti le opinioni di migliaia di medici internazionali, non è un ingenuo ma sa bene quel che fa. E che il suo preciso compito è - a mio modesto ma ponderato avviso - quello di mantenere in vita il mito della inderogabile necessità della vivisezione nel mondo; ossia l'alibi che serve all'industria chimica per scagionarsi dai danni causati dai suoi prodotti non solo inutili ma deleteri.

Ebbene, un gioco come quello del Singer non s'improvvisa. E difatti un suo libro pubblicato per la prima volta in Italia nel 1989 sotto il nome di una casa editrice cattolica di Torino, Edizioni Gruppo Abele, conferma ancora una volta la mia impressione. Si tratta di *Diritti Animali, Obblighi Umani*, scritto in collaborazione con la sua "spalla" americana, il Prof. Tom Regan e pubblicato per la prima volta in USA nel 1976. Naturalmente, fin dalla prima edizione, null'altro che arditi, inebrianti evoluzioni al trapezio volante della filosofia; non una parola sull'assurdità scientifica del metodo vivisezionistico.

Ma la grande sorpresa, una vera bomba, è stata la recente edizione italiana, che contiene la seguente precisazione: "La pubblicazione di questo volume è il frutto dei suggerimenti e della collaborazione di Paola Cavalieri e Franco Salanga, che anche l'editore vuole ringraziare."

In questa edizione italiana è stato incluso, senza alcun commento, spiegazione o contestazione, tutto un capitolo osannante a oltranza alla sperimentazione animale, di uno dei più appassionati e famosi sperimentatori e imbonitori della vivisezione al mondo, già più di una volta abbracciato pubblicamente da entrambi gli ultimi due Papi: il celebre trapiantatore di teste di scimmia Robert White di Cleveland, USA. Si tratta di un capitolo che in precedenza era apparso sul *New York Times* e nel *Reader's Digest* e che non solo inneggia alla vivisezione ma anche taccia gli AV di misantropia, malafede e delinquenza; capitolo che non figura nella recente ristampa americana del libro ed è quindi stato aggiunto espressamente dalla Paola Cavalieri *ad usum italianorum*, ossia del popolo oggi più avanzato nella lotta AV, e in pieno accordo con entrambi gli autori, giacché il libro è dotato di una "Prefazione all'edizione italiana" di Tom Regan, seguita da una "Premessa" firmata "Tom Regan - Peter Singer".

E allorché la stampa italiana ha riferito che una recente *tournee* del Singer in Italia era sponsorizzata dalla Fondazione Rockefeller, il sospetto che nutrivamo da lunga data è divenuto certezza: che il Prof. Singer, malgrado tutte le belle cose che dice ma soprattutto con quel che non dice, sostiene - magari involontariamente, senza nemmeno rendersene conto - gli interessi del Drug Trust di Rockefeller.

segue a pagina 11



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PERUGIA

UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

Perugia, il 5 settembre 1991

RUESCH HANS, Via Motta, 51, Massagno di Lugano, Svizzera

OGGETTO: Proc. Pen n. 736/91 R.G.I.P.

Ai sensi dell'art. 169 comma 1 C.P.P. si comunica che presso questo Ufficio è pendente procedimento penale a suo carico per il reato di cui agli artt. 595 p.p. e cpv. 2°, 13 L.48/47 per avere, mediante la pubblicazione nel periodico "Liberiamo La Cavia" in un articolo intitolato "Il Singer è un grossissimo bidone" offeso la reputazione di Singer Peter, accusandolo, tra l'altro, di essere "uno dei principali agenti degli interessi industriali" operante nel movimento antivivisezione....."

Ciao Hans



F. HIRTHAMMER VERLAG

Tierschutz · Natur- und Gewässerschutz · Esoterik (bes. Theosophie)

F. HIRTHAMMER VERLAG GmbH, Frankfurter Ring 247, D8 - Muenchen BDR 19.3.92

Caro signor Ruesch - Sono venuto a conoscenza della Sua controversia con il Prof. Peter Singer. Come Lei sa, io sono l'editore della traduzione del libro del Singer, intitolato nell'originale inglese "Animal Liberation". A suo tempo acquistai i diritti per la Germania di questo libro perché ne avevo letto delle recensioni che lo presentavano nientemeno come la "bibbia" del movimento antivivisezionista, un tema che m'interessa molto. Pertanto grandissima fu la mia sorpresa e delusione quando ne lessi la traduzione completa. A parte le ottime parti che riguardano l'ideologia vegetariana, vi scoprii anche vari passaggi che non sono assolutamente conciliabili con l'attuale lotta alla vivisezione, lotta che, come sappiamo, ha concrete possibilità di successo soltanto se condotta con criteri e ragionamenti scientifici, anziché limitarsi a riflessioni etiche e filosofiche, come fa costantemente il Singer.

Il Singer non accenna nemmeno lontanamente alla massiccia mole di argomenti medici oggi esistente, che condannano la sperimentazione animale come metodo di ricerca e che hanno provocato l'attuale "antivivisezionismo scientifico"; non solo, ma fa di peggio: dichiara esplicitamente che la sperimentazione animale avrebbe "salvato vite umane"; un'affermazione confutata anche da numerosissimi medici e scienziati.

Sembra che il Singer voglia querelarla perché Lei lo ha definito "un bidone". Se questo termine indica una persona che non è sincera, che pretende una cosa che non è, che commette un tiro mancino, allora mi sembra pienamente applicabile al Singer, e so di non esser l'unico che la pensa così. Il Singer, non c'è dubbio, danneggia seriamente la causa antivivisezionista. Ne sono così convinto che ho tolto la sua opera dal mio catalogo editoriale. Quando l'attuale edizione sarà esaurita, il Prof. Singer sarà costretto a trovarsi un altro editore in Germania.

Tanto Le dovevo e La prego, caro signor Ruesch, di gradire i miei distinti saluti.

(firmato) Franz Hirthammer



UNIONE ANIMALISTA

Via dei Portoghesi, 18
00186 Roma

Egregio Ruesch - nel 1985 il C.D. della LAV, Lega Antivivisezione, della quale ero Segretario Generale, deliberò di pubblicare, non essendovene allora una versione italiana, il libro *Animal Liberation* di Peter Singer. Fu fatta richiesta all'autore che acconsentì concedendo gratuitamente i diritti.

Il libro era famoso all'estero, presentato ovunque come la bibbia dell'antivivisezionismo; fu questo il motivo che ci spinse a volerne una edizione italiana. Provvedemmo alla traduzione e fu solo allora che mi resi conto di quale antivivisezionismo fosse fautore il Singer, quando lessi (al secondo capitolo "Strumenti per la ricerca") "Senza dubbio ci sono stati autentici progressi nella scienza che non sarebbero stati raggiunti così facilmente e così rapidamente se non si fosse inflitto dolore agli animali".

Avevamo preannunciato già da tempo l'uscita del libro e non potevamo più tirarci indietro. Trovai un rimedio a quella frase quell'autentico attestato di validità della vivisezione, quanto più deleterio in quanto proveniente da un sedicente antivivisezionista, oltre tutto inutile nel contesto di un libro peraltro pregevole per altri versi - con una nota a piè di pagina e con un commento in prefazione. Ed aggiungevo che quanto alla vivisezione ben più utile sarebbe stata la lettura di altri libri, primo fra tutti "Imperatrice Nuda".

Mi rimane la consolazione che per lo meno quel libro ha cominciato a circolare con quella mia precisazione che ne ha spuntato quella deleteria, pernicioso e gratuita concessione dell'autore al vivisezionismo. Tanto mi premeva chiarire.

(Firmato) Alberto Pontillo
Fondatore e già Segretario Generale della LAV,
attualmente presidente dell'Unione Animalista.

**P.O. Box 23
Blacktown 2148**

Ph: 688 1443

La nostra organizzazione ha da molto tempo l'impressione che il Peter Singer non sia qualificato a parlare di vivisezione perché egli è un cosiddetto "filosofo morale" e la vivisezione è un soggetto che va dibattuto nell'area della medicina e non della filosofia.

Peter Singer è un uomo molto rispettato e si presenta come il guru del movimento dei diritti degli animali. Noi siamo dell'avviso che ciò non sia affatto appropriato. Per esempio, in un recente dibattito alla televisione nazionale ha dichiarato lui stesso di non sapere se i test di sicurezza che si fanno sugli animali sia il solo metodo esistente. Invece è riconosciuto che qualsiasi forma di sperimentazione animale è fallace e non scientifica.

La sperimentazione animale serve principalmente gli interessi industriali dell'industria farmaceutica e Peter Singer ha dichiarato sovente che alcune prove sugli animali sono necessarie. Le sue dichiarazioni, anziché opporsi agli interessi dell'industria farmaceutica, sostengono tali interessi.

Considerando le numerose dichiarazioni fatte da Peter Singer in favore della vivisezione, non c'è da stupirsi che il signor Ruesch lo abbia definito un "bidone". Moltissime persone sono del medesimo avviso."

(Firmato) Faith Van Eyk

NEW ZEALAND ANTI-VIVISECTION SOCIETY, INC.
P.O. Box 2065 - WELLINGTON, Nuova Zelanda
Gennaio 1992

(Estratto di una COMUNICAZIONE lunga 5 pagine firmata dalla fondatrice della NZAVS, Bette Overell, e diffusa in Nuova Zelanda e Australia nel gennaio 1992.)

Il Professor Peter Singer è un personaggio molto influente, che ha contribuito a foggare le nuove leggi che regolano la sperimentazione sugli animali in Australia e Nuova Zelanda.

E' innegabile che egli abbia personalmente e direttamente ostacolato ogni iniziativa che mirava all'abolizione della vivisezione.

Da anni il Singer si spaccia in tutto il mondo come il grande paladino degli animali e del vegetarianesimo. Ora tutti si domandano come mai egli non abbia accolto con salti di gioia il grande movimento attuale dei medici che chiedono l'abolizione della vivisezione. Bisogna considerare che a differenza del vegetarianesimo e altri aspetti dello sfruttamento degli animali, che sono da discutere sul piano morale, la vivisezione non è una questione morale né una questione di protezione animale, ma è una questione scientifica: e pertanto il Prof. Singer, un filosofo, è la persona sbagliata da consultare in merito, soprattutto quando si tratta di stabilire nuove leggi.

L'autorità da consultare in materia di vivisezione è l'autorità medica e ormai i medici che chiedono l'abolizione della vivisezione non perché la considerano un metodo di ricerca controproducente, non si contano più e aumentano ogni giorno.

Allora come mai il legislatore non consulta questi medici? Come mai al loro posto consultano il filosofo Singer?

E come mai il Singer, che viene spacciato da molti anni come il primario paladino degli animali, tace ostinatamente l'esistenza e le opinioni di questi medici? La sottoscritta non sa rispondere a queste domande, però sa che esistono migliaia di medici e individui di altre categorie che alla luce di quanto è stato detto in precedenza, sono venuti alla conclusione che il Singer o è uno stupido, o un impostore, oppure un agente prezzolato dell'industria farmaceutica.

(firmato) Bette Overell



HEALTH CARE REFORM GROUP

(Gruppo di Riforma Sanitaria)
P.O.Box 421, Glebe, New South Wales 2037, Australia
28 gennaio 1992

Caro Signor Ruesch - Un numero crescente di antivivisezionisti si sta rendendo conto che molti personaggi nell'ambiente di protezione animale reclamizzano la vivisezione come una parte importante della ricerca medica.

Uno di questi è Peter Singer, di cui non si riesce a capire il gioco. Egli annuncia pubblicamente che la sperimentazione animale è applicabile all'uomo, sebbene sia al corrente di tutte le prove mediche contrarie. A mio avviso o è stupido o è un truffatore.

Nel settimanale *Australian Magazine* del 12-18 agosto 1991, Singer ha detto "Dobbiamo vederli come esseri senzienti con una vita propria. Solo allora capiremo veramente che cosa otteniamo attraverso la sperimentazione animale." Singer è perfettamente al corrente di tutta la letteratura medica che denuncia la vivisezione come una pratica inutile e pericolosa. La vivisezione inganna i ricercatori circa l'efficacia e la sicurezza dei farmaci e la comprensione delle malattie umane. Così ritarda terapie e trattamenti benefici.

Il fatto che tutti gli animali differiscono geneticamente dall'uomo per cui in essi istologia, fisiologia, biochimica e metabolismo sono diversi, viene volutamente ignorato dal Singer.

Il nostro Gruppo di Riforma Sanitaria e i numerosi professionisti del ramo sanitario a noi associati, mirano a migliorare il sistema sanitario. La vivisezione è una delle numerose pratiche fraudolenti che forniscono un alibi legale a medici e imprese farmaceutiche e promuovono un incremento di pericolose medicine chimiche; quindi, iatrogenesi.

Il Singer ha prodotto un manto di irrelevanze che interferiscono col nostro lavoro tendente a migliorare il controllo di prodotti vecchi e nuovi per proteggere il pubblico.

(firmato) Greg Rose

GENERAL CAMPAIGN AGAINST FRAUDULENT MEDICAL RESEARCH

(Campagna Generale Contro una Ricerca Medica Fraudolenta)
P.O. Box 729, Newtown, New South Wales, 2042, Australia
3 febbraio 1992

Caro Signor Ruesch - Le scrivo per comunicarLe che siamo seriamente preoccupati per i continui danni causati dal Peter Singer alla causa dell'antivivisezione. Nel corso degli anni, Singer è apparso in televisione e viene citato dai giornali come un paladino dei "diritti degli animali". Ma non appena è in discussione la "validità scientifica" della vivisezione, Singer ammette implicitamente che gli esseri umani ne traggono dei benefici.

Come organizzazione dedicata al miglioramento della salute pubblica e all'eliminazione di pratiche fraudolenti nel campo della ricerca medica, siamo molto preoccupati per le dichiarazioni del Singer. Poiché egli è perfettamente al corrente degli argomenti medici e scientifici che smentiscono le sue nozioni erronee eppure continua a propagandarle, dubitiamo molto della sua integrità.

(firmato) John Leso

SOLVEIG WAGNER - Initiativ Til Afskaffelse Af Dyreforsog
Bogewangen 13, 9330 Dronninglund - Danmark
13 marzo 1992

Egregio Signor Ruesch - E' incredibile che il Prof. Peter Singer osi querelarla per diffamazione, ma la cosa non mi sorprende tanto come sorprende quelli che non sanno ancora quale ruolo il Singer ha nel nostro movimento.

Tutti i sinceri AV, come Lei e io, come il Prof. Croce e il Dott. Hartinger, sanno che si deve chiedere l'abolizione e non la riduzione degli esperimenti sugli animali, dato che questi non

servono a niente e per questa ragione sono controproducenti. Il Singer invece, pur presentandosi in tutto il mondo come il massimo difensore degli animali, non ha mai chiesto l'abolizione, anzi dice sempre "alcuni esperimenti sono crudeli, però non possono essere aboliti". Allora, se lo dice anche il grande difensore degli animali Singer, la gente che conta lo crede.

Quello che non sanno è che esistono ormai molte opere medico-scientifiche che dimostrano i disastri causati dalla sperimentazione sugli animali, ma che il Singer si guarda bene dal rivelare! Vista la sua posizione e la sua influenza nel mondo intero, questo è un inganno bello e buono. Per cui ha meritato l'epiteto di "bidone". Che del resto gli viene dato anche da moltissimi suoi connazionali.

Le esprimo la mia piena solidarietà con tutto ciò che Lei ha detto del Singer. Può usare questa mia lettera come meglio crede e intanto Le faccio i miei auguri per la sua attività di VERO antivivisezionista.

Cordialmente Sua, (firmato) Solveig Wagner

PAOLA CAVALIERI

Rappresenta l'australiano Peter Singer e l'americano Tom Regan in Italia e si spaccia come questi due professori quale leader del movimento vegetariano e animalista in patria. Un buon esempio di come opera questa signorina mi è stato fornito da un AV di Padova, un Prof. Michele Ghezze che il 2 marzo 1989 così mi scriveva, premettendo: "Oggetto: infiltrazione":

"Come dai nostri precedenti colloqui telefonici, ti invio materiale ed informazioni su Paola Cavalieri, collaboratrice italiana di Peter Singer. Allegati alla presente troverai copie di telefax e telegrammi che provano il collegamento tra la Cavalieri, la BUAV e la Benetton, articoli del *Daily Mirror* e gli articoli riguardanti la vivisezione.

Questi i fatti: nell'estate scorsa le leghe italiane venivano contattate dalla Cavalieri che proponeva l'adesione ad una 'Coalizione mondiale contro l'uso degli animali nella *cosmesi*' (già significativo), affermando che erano in corso presso la Benetton esperimenti cruenti sui conigli per una nuova gamma di profumi. A questa cosiddetta Coalizione, ella dirà in seguito, aderirono in Italia 40 leghe. Poi, le azioni: proteste davanti ai negozi Benetton, conferenze stampa che i giornali hanno sempre riportato, dando enorme spazio.

La cosa ha suscitato grossa ammirazione per la Cavalieri da parte di quegli AV sprovveduti che l'avevano elogiata qualche mese prima per il giro di conferenze da lei organizzato in Italia per Peter Singer.

Il tutto, invece, ha suscitato i miei sospetti: la *cosmesi* (vecchio trucco) suonava troppo sospetta, inoltre mi chiedevo perché i giornali, sempre restii a concedere spazio all'AV, anche in occasione di vere notizie-bomba (come le denunce dell'OIPA sul giro di maiali operati all'Università di Padova e poi finiti in salami, alla ciclosporina s'intende!), permettevano attacchi così violenti contro una grande industria come la Benetton? Possibile che non intervenisse per soffocare lo scandalo?

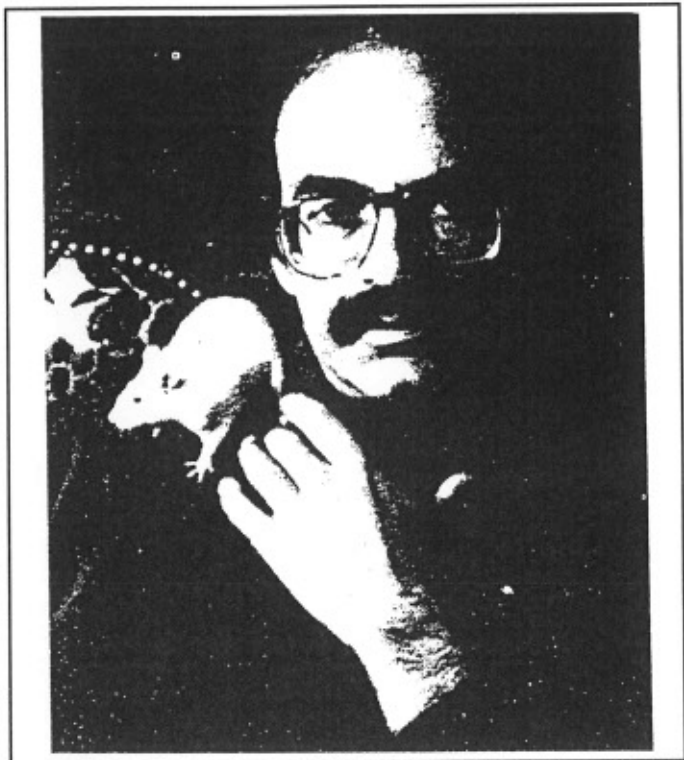
Formulai allora l'ipotesi che si trattava di un'abilissima manovra rendente a far apprezzare ancor maggiormente la Cavalieri all'antivivisezione italiana, creandole un'aura di eccezionale combattente.

In seguito, accordi (presi però fin dall'inizio) della stessa avrebbero bloccato la sperimentazione dei profumi e contemporaneamente verrebbe immessa sul mercato una gamma di prodotti, sempre Benetton, "non sperimentati sugli animali." La mia profezia si è avverata dopo qualche mese.

Tutti contenti, dunque: la Cavalieri, eroe della situazione e capace di aver fatto desistere una grossa industria dal far vivisezione e gli AV italiani che ora sanno dove comprare profumi non frutto di esperimenti cruenti.

I piani della Cavalieri però sono sfumati causa il mio intervento, quando ho propagandato notizie preziosissime che voi mi avete fornito, e oggi sono ben pochi in Italia che ancora credono nella Cavalieri, nel Peter Singer e nella loro amica Anna Mannucci, collaboratrice dell'*Espresso* che ha pubblicato quell'enorme articolo inneggiante alle "3 R".

Stiamo in questi giorni concludendo la traduzione dall'inglese dei bollettini del CIVIS che poi sottoporro alla tua accettazione. In seguito è mia intenzione farne dei fascicoli e distribuirli alle leghe italiane che si devono rendere conto di certe cose.



Peter Singer (Foto Times Australia)

continuazione da pagina 8

Cosa c'entrano adesso Rockefeller e il Drug Trust? Sicuro che c'entrano.

IL DRUG TRUST DI JDR

Tra le poche opere che in America hanno osato affrontare il soggetto "Rockefeller" e che di conseguenza sono da lungo tempo sparite perfino dalle biblioteche nazionali, c'è *The House of Rockefeller* del reporter investigativo americano Morris Bealle - libro che non è mai potuto entrare in alcuna libreria degli USA che volesse sopravvivere, ma presente nella biblioteca del CIVIS, che ne possiede copie della trentacinquesima edizione; ma nel frattempo ne sono state stampate altre.

Riferisce Bealle che nel corso dei primi decenni di questo secolo, con i milioni di dollari guadagnati con i pozzi e le raffinerie di petrolio, John D. Rockefeller, il fondatore della dinastia, acquistò più di duecento fabbriche di medicinali e in seguito comprò anche, unò dopo l'altro, tutti i principali mezzi d'informazione tra cui *New York Times*, *Newsweek*, *Time* e tutto il resto, financo la *British Encyclopaedia* che non si edita più a Oxford ove nacque ma a Chicago dove Rockefeller aveva costruito la sua prima grande università inzeppata di animali destinati alla vivisezione.

Quindi, sponsorizzando a botte di milioni di dollari una scuola medica dopo l'altra (ma soltanto a condizione che propagandasse il consumo massiccio di farmaci come la chiave alla salute universale), JDR riuscì a trasformare una nazione composta per la più parte d'immigrati forti e sani - italiani, greci, polacchi, irlandesi, tedeschi e altri - in un popolo di medico dipendenti, farmaco dipendenti e droga dipendenti che ormai tutti conoscono, e che sta avvelenando anche il resto del mondo. Senza mai, né lui né suo figlio, ricorrere ai medicinali che essi spacciavano attraverso le università e scuole mediche a un pubblico ignaro come il segreto di lunga vita. (I Rockefeller, come la famiglia reale inglese, consulta solo medici omeopatici, dunque contrari alla lucrosa medicina ufficiale da essi propagandata, che però fa fiorire l'industria.)

Era stato con una donazione iniziale di 300 milioni di dollari (di una novantina d'anni fa!) che JDR aveva creato il General Education Board, ossia il Ministero della Pubblica Istruzione statunitense, di cui non cedette la direzione ad altri ma mantenne personalmente il controllo, addossandosi il difficile compito di "istruire" il popolo americano; lui, la cui unica istruzione formale era stata un breve corso di contabilità.

LE STRANE CONTRADDIZIONI DI UNA CERTA MILLY SCHAEER-MANZOLI

PREMESSA: Nel 1977 una signora Milly Schaer-Manzoli, un'italiana allora residente a Lugano, sposata con uno svizzero-tedesco, mi comunicò di avere fondato una Associazione Ticinese Antivivezionista (ATA) dopo avere assistito, al Palazzo dei Congressi di Lugano, a una mia conferenza su IMPERATRICE NUDA, libro uscito da poco.

Mi disse anche che in seguito alla mia conferenza aveva deciso di diventare vegetariana e rinunciare alle sue pellicce. Le assicurai tutta la mia simpatia e il mio appoggio, da cui nacque una corrispondenza logorroica, seppure unilaterale.

Della mia promessa di appoggio la signora seppe approfittare, come si vede dai brevi estratti che riporto delle sue lunghissime lettere.

Il 6 giugno 1983 mi scriveva tra l'altro: "A parte la stima che ho di Lei, so bene di doverle molto e non soltanto dal punto di vista ideologico: anche da quello pratico. Non sono soltanto i suoi libri e i suoi insegnamenti, è per esempio grazie a Lei se la seconda edizione di 'J'accuse' ha potuto essere stampata." (Le avevo prestato quanto le occorreva per far stampare il suo primo libro.)

Il 9 agosto 1984 la Schaer mi scriveva: "Ho ripetuto a Max Keller che la mia devozione e la mia fedeltà verso Hans Ruesch resteranno sempre tale e quale fino all'ultimo momento della mia vita, e che la mia riconoscenza verso Hans Ruesch per tutto quello che gli devo e per tutto quello che ha fatto e che fa per la causa sono fuori discussione. Ho anche messo bene in chiaro che di fronte a qualsiasi presa di posizione o attacco contro Hans Ruesch - da qualsiasi lato venga - mi vedrà sempre e ufficialmente dalla parte di Hans Ruesch."

Il 3 novembre 1983 la Schaer scriveva alla redattrice Droeven del periodico zurighese *Bilanz*: "Hans Ruesch non è un antivivezionista qualunque: quando lo definisco il capo spirituale non è per affermare uno slogan pubblicitario, ma piuttosto per precisare il suo ruolo. A mio avviso la lettera che lui Le ha scritto non contiene nulla che si possa interpretare come una critica. Io ho ricevuto da lui molte lettere simili e non me ne sono mai risentita, perché ne ho sempre appreso delle regole e dei consigli preziosi per il nostro lavoro di antivivezionisti. Non so se Lei conosce a fondo Hans Ruesch; io lo conosco e so che - davanti a lui - sono sempre un'allieva per la quale la chiarezza delle opinioni del maestro è - ancora e più che mai - valida."

TANTE BELLE PAROLE

Nonostante tutte queste belle parole, pochi anni dopo la Schaer invocò le leggi sulla stampa e minacciò querele e processi per obbligare la *Gazzetta Ticinese* a stampare una sua furiosa replica a un articolo che un giornalista del giornale ticinese aveva pubblicato su di lei. La replica della Schaer, apparsa il 30 aprile 1991, era intitolata nientemeno "ANTIVIVEZIONISTI SIAMO SOLO NOI! NULLA A CHE FARE CON HANS RUESCH CHE E' STATO ESPULSO DAL MOVIMENTO!"

Commentava la redattrice della *GT* in un riquadro accanto alla risposta della Schaer: "Questo atteggiamento dogmatico conferma la tesi espressa dal nostro articolo. Si faceva infatti notare che gli screzi non solo non si contano ma rischiano di far naufragare la credibilità della causa."

Nella sua risposta la Schaer affermava tra l'altro: "Non corrisponde al vero l'affermazione che Milly Schaer-Manzoli sia 'l'allieva' di Hans Ruesch: le azioni di Milly Schaer-Manzoli parlano per lei e per i suoi collaboratori, non certo per Hans Ruesch che non ha alcun diritto di arrogarsi il merito di essere l'ispiratore o peggio il "maestro" di un lavoro effettuato malgrado lui. Il movimento antivivezionista svizzero non ha niente a che vedere col Ruesch."

COSA ERA SUCCESSO?

Cosa era successo per far cambiare così radicalmente idea alla Schaer che ancora fino a quasi tutto il 1989 si era sperticata in elogi e dichiarazioni di gratitudine per tutto ciò che il CIVIS e il sottoscritto continuavano a fare per lei e le sue leghe? Era successo che in mia assenza il direttivo del CIVIS-SCHWEIZ, la lega AV che avevo fondato a Zurigo 12 anni prima, non aveva creduto

opportuno sottoscrivere ufficialmente l'ultima iniziativa della Schaer, inizialmente preparata di comune accordo tra l'ATRA e il CIVIS, ma arbitrariamente lanciata dalla Schaer a nome della LIMAV dopo che tutti i membri del Comitato Scientifico di questa lega di medici si erano dimessi: e come attestano esplicitamente le loro lettere di dimissioni, si erano dimessi a causa dello sconcertante, contraddittorio comportamento della Segreteria Generale, la Milly Schaer-Manzoli.

Il CIVIS si basa su criteri rigorosamente scientifici; su nozioni fornite da medici e scienziati di tutto il mondo, che hanno riconosciuto l'erroneità della ricerca medica basata su prove fatte su animali; e vogliono addivenire al più presto a un rinnovamento della medicina il cui primo obiettivo dev'essere il divorzio totale dall'utilizzazione del parametro delle prove effettuate sugli animali, i quali non sono, per l'appunto, esseri umani.

Per arrivare a tanto, non solo non c'è bisogno di alcun inganno o bluff, ma anzi è necessario evitare bluff e inganni. Il CIVIS non ha alcun bisogno di inventare un "Dr. med. J. B. Nicholson", che nessuno è finora riuscito a individuare e il cui unico recapito noto è quello privato, personale della Schaer ad Arbedo, malgrado estese indagini, ivi compresi vistosi annunci sui giornali.

Il CIVIS si sforza di pubblicare e propagare, facendo considerevoli sacrifici, la più importante letteratura abolizionista che sia mai esistita, tra cui VIVISEZIONE O SCIENZA del Prof. Pietro Croce e il non meno famoso libro (finora solo in inglese e tedesco) MILLE MEDICI (E MOLTI DI PIU') CONTRO LA VIVISEZIONE: tutti medici che non si sono mai nascosti ma anzi (al contrario del fantomatico "Dr. med. J.B. Nicholson", il quale si dichiara alleato, difensore e ammiratore della Schaer), non chiedono di meglio che di farsi individuare dalle autorità e dal grande pubblico, ingannato dalla costante propaganda medianica e dall'Infiltrazione che fa di tutto per mantenere nascosti questi "pericolosi" lavori, tanto invisibili al Potere medico.

QUANDO LA SCHAEER HA RAGIONE

La Schaer ha ragione quando dice che "il movimento antivivezionista svizzero non ha nulla a che vedere con Hans Ruesch", poiché quel che la signora, arbitrariamente come sua abitudine, si compiace chiamare "il movimento" è una inconsistente "Comunità di antivivezionisti svizzeri" a suo tempo chiamata in vita da lei stessa, e di cui volle designare come presidente, malgrado i miei avvertimenti, un individuo che da anni era membro, legato al segreto d'ufficio, di una di quelle famigerate "Commissioni cantonali di controllo dei laboratori di vivisezione" che, come la stessa Schaer ha riconosciuto, fungono da paravento per la grande truffa della vivisezione e sono sorte dalla necessità di rassicurare l'opinione pubblica: nella fattispecie, un certo Max Keller, che sin dal 1 gennaio del 1973 e fino a pochi anni fa, si era prestato al gioco. Un gioco che agli occhi di tutti gli autentici AV appare ancora più repressibile di quello dei vivisettori che maneggiano il bisturi.

Ma ora vediamo cosa ne pensava un tempo la stessa Schaer di queste Commissioni di controllo, nonché dell'infiltrazione nella 'Comunità' da lei chiamata in vita espressamente per fornire una poltrona presidenziale di odore AV a un Max Keller.

COMMISSIONI DI CONTROLLO

Da una sua lettera del 6 giugno 1983, in cui la Schaer mi riferiva di una burrascosa seduta della 'Comunità': "...In un volantino contro le commissioni di controllo si leggeva che se tali commissioni fossero state composte da persone oneste, esse sarebbero accettabili. Quando feci correggere la frase, mettendo in evidenza che non è l'onestà o meno dei membri delle commissioni di controllo che ci interessa, ma piuttosto l'istituzione stessa delle commissioni quale paravento per la chimica, mi attirai un sacco di critiche e di maledizioni... A questo punto, Lei mi dirà ancora una volta che ho sbagliato a fondare la Comunità, e io devo ammettere ancora una volta che Lei ha ragione."

E ancora:

Il 2 gennaio 1985 la Schaer diffondeva una circolare in francese indirizzata ai "MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI

CONTROLLO DELLE SPERIMENTAZIONI SUGLI ANIMALI DEL CANTONE DI BERNA" in cui diceva tra l'altro:

"Sebbene nel Cantone di Berna le Commissioni di controllo esistono da molto tempo, né io stessa né nessuna altra persona ha mai ricevuto dalla parte di un sol membro che fa parte di queste Commissioni la minima indicazione riguardo questi esperimenti. Tuttavia le torture inimmaginabili vengono perpetrate da molto tempo e le Commissioni che le controllano sono pienamente documentate.

"Faccio notare che i componenti queste Commissioni sono nominate ufficialmente dal Dipartimento preposto e remunerate dallo Stato con danaro del contribuente e che sono dei funzionari pubblici. Pertanto hanno una responsabilità precisa verso il cittadino, che dovrebbe essere pienamente informato della loro attività. Invece i membri di queste Commissioni di controllo sono legati al segreto d'ufficio. Il che dimostra chiaramente:

- a) Che la sperimentazione animale si svolge nella clandestinità;
- b) Che le sue crudeltà e i suoi fallimenti scientifici si nascondono dietro il paravento della menzogna;
- c) Che delle persone che accettano di vedere e constatare e poi di tacere, non sono dei rappresentanti del cittadino ma piuttosto della chimica, o meglio, della sperimentazione animale.

"Mi domando come potete voi altri conciliare la vostra posizione di funzionari pubblici e la vostra integrità personale lavorando in questa situazione."

NB: Il CIVIS approva l'intero contenuto di questa lettera, ma deplora che la Schaer non l'abbia indirizzata anche all'analogo ufficio zurighese di cui faceva parte da più di dieci anni il suo compagno e Presidente della 'Comunità', Max Keller.

1985: L'ANNO PIU' IMPORTANTE

Il 1985 è stato l'anno più importante nella storia dell'AV: alla fine di quell'anno il popolo svizzero sarebbe andato alle urne, dopo un lustro di dibattiti, discussioni, trasmissioni e manifestazioni, per votare sull'iniziativa di Franz Weber che esigeva l'abolizione della vivisezione; iniziativa dichiaratamente basata dal Weber su IMPERATRICE NUDA. Era quello l'anno in cui sarebbero state utili eventuali rivelazioni del signor Max Keller su quello che aveva visto, fin dal 1. gennaio 1973 e per i dieci anni seguenti, nei laboratori di vivisezione in cui egli, come Presidente di una delle più importanti associazioni svizzere di protezione animale, la Tierschutzbund di Zurigo, aveva accesso in qualità di membro della Commissione cantonale di controllo dei laboratori di vivisezione.

MA PER ANNI IL KELLER TACQUE. Tacque anche in tutte le riunioni del Consiglio del Tierschutzbund, ricordando sempre ai membri che lo interrogavano su quanto aveva visto nei laboratori di vivisezione che purtroppo egli era legato dal segreto di ufficio. Tanto che una volta alcuni membri del Consiglio vollero essere rappresentati nella Commissione cantonale da un altro membro, che sembrava più motivato che non il Keller, un Dr. Guenther. Ma l'ufficio cantonale rifiutò e volle che rimanesse il Max Keller, con cui aveva evidentemente sempre filato d'amore e d'accordo.

SOLDI DEGLI AV AGLI AVVOCATI E TRIBUNALI

Per vari anni la Schaer, adducendo sempre gravi problemi finanziari, mi dava la soddisfazione di poterla aiutare, per cui non lesinava i suoi ringraziamenti; come ad esempio nella sua già citata lettera del 3 giugno '83, in cui mi ringraziava per averle finanziato senza condizioni la stampa del suo primo libro. Così un'altra sua lunga lettera del 12 maggio 1986, sulla quale ritornerò, iniziava dicendo: "Anzitutto grazie per l'aiuto finanziario..."

Stranamente, da quando essa ha deciso di schierarsi dalla parte dei numerosi nemici del CIVIS e del suo titolare, al punto da allearsi con le leghe inglesi, la Schaer non sembra più avere preoccupazioni finanziarie di sorta, a giudicare da quanto spende e spande in spese giudiziarie e d'avvocati nel tentativo di ridurmi al silenzio. A me i suoi attacchi nei tribunali di Lugano e Bellinzona, intesi a impedirmi di pubblicare quel che so, sono costati finora oltre 12.000 franchi svizzeri o l'equivalente di più di 10 milioni di lire, e non se ne vede la fine, ché ci sono ancora varie istanze pendenti.

Lei deve averne spesi almeno altrettanti, sebbene affermi che per lei tutti lavorano gratis. Siamo proprio sicuri che non sia nessun altro che la Schaer e l'amico Max Keller a finanziare la loro guerra giudiziaria contro il CIVIS e il sottoscritto?

UN GIALLO: LA 'COMUNITA' INFILTRATA? LO Afferma LA SCHAER

Il 20 maggio 1983 la Schaer mi partecipava i suoi dubbi sul conto dell'integrità della 'Comunità di antivivisezionisti svizzeri', da lei inventata ma presieduta dall'ambiguo Max Keller, per cui io personalmente non vi avevo mai aderito: "...Beninteso, non avrebbe dovuto essere l'ATA - lega cantonale - ma la Comunità a organizzare questi incontri; ma malgrado le mie pressioni, non credo che si sia fatto molto in questo senso. Lo scopo principale della Comunità è adesso quello di mettermi alla porta, e credo che ci siano riusciti facendo leva su argomenti che mi hanno completamente disarmata.

"Lei è libero di pensare quello che crede, ma io sono convinta che dietro ci sono manipolazioni che mirano non soltanto a smembrare la Comunità ma soprattutto a staccarla dalla sottoscritta, la quale rappresenta l'unico reale pericolo per i nostri avversari. E' per questo che sto cercando da tutte le parti finanziamenti per l'ATA. L'ATA non ha soldi. Se non trovo soldi, le mie azioni saranno completamente arenate.

"Sono convinta, checché Lei ne pensi, che la Comunità è ora alla deriva, perché è infiltrata da una 5ª colonna e da persone che hanno fiducia nella 5ª colonna al punto da mettermi alla porta per difendere questa persona.

"Occorre quindi che l'ATA agisca perché l'ATA - al momento - è l'unica lega svizzera che è interamente 'pulita', nel senso che non è inquinata da persone dubbie. A meno che, come ho letto in qualche lettera ultimamente recapitatami, la 5ª colonna non sia io. In questo caso il povero Franz Weber può stare allegro... Cari saluti. (firmato) Schaer"

La chiusura della Schaer rappresenta un puzzle affascinante, perché la sedicente 'Comunità di antivivisezionisti svizzeri' non è mai stata diretta da altri che dal Max Keller, Presidente, e Milly Schaer, zelantissima Segretaria Generale, che vi fanno il giorno e la notte. Nessun altro ha mai potuto intervenire nelle decisioni di questa 'Comunità', pena l'immediata "espulsione". Tanto zelante è la Schaer che non ha esitato a paragonarsi a un altro famoso Segretario Generale, quello di tutte le Russie, Gorbaciov (prima della sua destituzione, s'intende). Nel numero del dicembre 1990 del suo ORIZZONTI, di cui essa è l'unica redattrice anche se firma alcuni articoli con altri nomi, la Schaer ha scritto testualmente a pag. 3: "Un famoso scienziato (CIVIS chiede: quale?) ha commentato pubblicamente dinanzi al pubblico: "La Dr. Schaer-Manzoli è la più perfetta Segretaria generale del mondo assieme a Michael Gorbaciov."

NB: Certamente, nessuno ha osato sorridere, pena l'immediata espulsione dalla LIMAV, ILDAV, AG, STG, ATRA, OIPA, AeGTV, CAVS, tutte società di cui la Schaer o è Presidente oppure Segretaria Generale al livello di un Gorbaciov.)

ANCORA DUBBI SULLA 'COMUNITA'

Sei mesi dopo ci fu una nuova burrascosa seduta della 'Comunità' su cui la Schaer mi riferì l'indomani in una sua del 7 novembre, in cui diceva a pag. 5:

"Dopo aver parlato della truffa dei metodi sostitutivi dissi che era però giusto che gente come medici e studenti in medicina fossero sensibilizzati da un loro pari e che io facevo una proposta che avrebbe dovuto essere subito messa ai voti: il libro del Prof. Croce avrebbe dovuto essere tradotto in tedesco e in francese a spese della Comunità ed aggiunto a IMPERATRICE, ai FALSARI e al J'ACCUSE per la sensibilizzazione pubblica. Presentai il libro del Croce e dissi che quello era l'unico libro scritto da un medico che io potevo tranquillamente accettare, e poiché gli altri non lo conoscevano mi presi la totale responsabilità. Sono riuscita a far votare all'unanimità la traduzione e diffusione del libro del Prof. Croce."

...Cari saluti, (firmato) Schaer

VIVISEZIONE O SCIENZA - UNA SCELTA, del Prof. Pietro Croce, patologo, è considerata da molti di noi la più importante arma nella lotta AV perché è il primo libro scritto "ad hoc" da uno scienziato con decenni di esperienza internazionale, anche nei laboratori di animali. Il giorno in cui questo professore si è reso pienamente conto della totale inattività della pratica non ha esitato a denunciarla coraggiosamente con quel suo libro, ben conscio di mettere a repentaglio la propria carriera. Il che si verificò puntualmente, tanto da obbligarlo a lasciare Milano e trasferirsi in provincia con tutta la famiglia. La Schaer aveva fatto